

## Assolti padre e figlio

Qualcuno glielo avrà riferito, e adesso Giuseppe Bellino festeggia. Trentanove anni, presunto mafioso del Borgo Vecchio, titolare di una grossa azienda di trasporti (prima che la Dia gliela sequestrasse) e latitante dallo scorso anno, adesso è stato assolto dall'accusa più pesante: l'ergastolo. La seconda sezione della Corte d'assise d'appello lo ha scagionato assieme al padre, Gaspare, 66 anni, dall'omicidio di Giovan Battista Romano. In primo grado entrambi avevano avuto il carcere a vita, secondo l'accusa l'uomo venne strangolato in un loro magazzino. Allora, poche ore prima della sentenza, Bellino junior spari dalla circolazione e tutt'ora, dopo un anno, non è rientrato a casa. Dopo l'assoluzione in appello potrebbe ripensarci.

Giovan Battista Romano venne inghiottito dalla lupara bianca, un delitto di mafia avvenuto nel febbraio del 1995 per il quale adesso sono stati condannati i due collaboratori che hanno vuotato il sacco, Salvatore Cucuzza e Giovanni Brusca, e il presunto mandante, Leoluca Bagarella. Per tutti e tre i giudici hanno confermato la sentenza di primo grado: tredici anni a Cucuzza e otto a Brusca, ergastolo per Bagarella, boss irriducibile. In primo grado era stato condannato all'ergastolo pure Vittorio Mangano, (poi deceduto) che su pressione di Bagarella avrebbe disposto il delitto. Nello stesso processo i giudici hanno inflitto l'ergastolo ad un altro imputato, Nicola Ingarao, per l'omicidio di Giorgio Pecoraro, avvenuto nel 1995.

Per quanto riguarda la lupara bianca di Romano, Giuseppe e Gaspare Bellino vennero tirati in ballo da Cocuzza che però fece i loro nomi al terzo interrogatorio. I legali dei due imputati (gli avvocati Vincenzo Giambruno, Ivo Rema, Antonino Rubino e Roberto Tricoli) hanno sempre fatto notare questa anomalia, sostenendo anche che alle accuse di Cocuzza non c'erano riscontri. Nessun altro collaboratore li aveva tirati in ballo, Brusca e Mimmo Cancelliere (ex capofamiglia del Borgo Vecchio) non avevano avuto notizia di un loro coinvolgimento nella lupara bianca.

L'omicidio Romano è una classica storia di mafia sia l'esecuzione che il movente sembrano usciti da un trattato su Cosa nostra: Giuseppe e Gaspare Bellino vengono indicati come mafiosi del Borgo Vecchio, entrambi condannati in primo grado per associazione mafiosa. Gestivano una ditta di trasporti, la "Messaggerie D. A. Sicilia", le loro quote societaria sono state però sequestrate dalla Dia lo scorso anno, assieme a tre appartamenti in via Belgio che farebbero capo alla famiglia. Le grane grosse arrivarono con la sentenza dello scorso 19 luglio, quando padre e figlio vennero condannati al carcere a vita per la lupara bianca di Romano. Giuseppe Bellino però era già fuggito, aveva assistito al processo a piede libero. Il padre invece, vecchio e malato, si trovava agli arresti domiciliari e vi è rimasto per tutto il dibattimento. Entrambi non hanno esaurito le pendenze con la giustizia. Padre e figlio sono stati condannati in primo grado per mafia e aspettano l'esito dell'appello. Ma per questo processo Giuseppe Bellino non ha un provvedimento di custodia cautelare: Se dunque si rifacesse vivo resterebbe libero.

Giovan Battista Romano sarebbe rimasto vittima di una vendetta di mafia, un vecchio conto da saldare con il sangue. Cocuzza e Brusca hanno riferito che su di lui negli ambienti di Cosa nostra girava una voce insistente. Sarebbe stato un confidente della polizia, un amico degli sbirri. Cosa c'era dietro questa voce? Praticamente nulla, tranne il fatto che nel 1985 Romano venne scarcerato dall'allora giudice istruttore Giovanni Falcone. Il magistrato non era convinto della sua colpevolezza, Romano tornò libero.

Tanto bastò ai mafiosi per sospettare di lui e, seppure dopo dieci anni, condannarlo a morte.

Secondo Cocuzza, Romano venne strangolato nel deposito dei Bellino dove era stato attirato con una scusa. Ma questo particolare lo ha rivelato solo dopo un paio di interrogatori durante i quali non aveva mai tirato in ballo i Bellino padre e figlio.

**Leopoldo Gargano**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***